



La prudenza

La catechesi di oggi la dedichiamo alla virtù della **prudenza**. Essa, insieme a giustizia, forza e temperanza forma le virtù cosiddette cardinali. Dunque, partiamo dalla **prudenza**. Essa non è la virtù della persona timorosa, sempre titubante circa l'azione da intraprendere. No, questa è un'interpretazione sbagliata. Non è nemmeno solo la cautela. Accordare un primato alla prudenza significa che l'azione dell'uomo è nelle mani della sua **intelligenza e libertà**. La persona prudente è **creativa**: ragiona, valuta, cerca di comprendere la complessità del reale e non si lascia travolgere dalle emozioni, dalla pigrizia, dalle pressioni dalle **illusioni**.

In un mondo dominato dall'apparire, dai pensieri superficiali, dalla banalità sia del bene che del male, l'antica lezione della prudenza merita di essere recuperata.

San Tommaso, sulla scia di Aristotele, la chiamava "**recta ratio agibilium**". È la capacità di governare le azioni per indirizzarle verso il bene; per questo motivo essa è soprannominata il "**cocchiere delle virtù**". **Prudente è colui o colei che è capace di scegliere**: finché resta nei libri, la vita è sempre facile, ma in mezzo ai venti e alle onde del quotidiano è tutt'altra cosa, spesso siamo incerti e non sappiamo da che parte andare. Chi è prudente non sceglie a caso: anzitutto sa che cosa vuole, quindi pondera le situazioni, si fa consigliare e, con visione ampia e libertà interiore, sceglie quale sentiero imboccare. Non è detto che non possa sbagliare, in fondo restiamo sempre umani; ma almeno eviterà grosse sbandate. Purtroppo, in ogni ambiente c'è chi tende a liquidare i problemi con battute superficiali o a sollevare sempre polemiche.

La prudenza insegna anche che, come si suol dire, "**l'ottimo è nemico del bene**". Il troppo zelo, infatti, in qualche situazione può combinare disastri: può rovinare una costruzione che avrebbe richiesto gradualità; può generare conflitti e incomprensioni; può addirittura scatenare la violenza.

Tanti passi del Vangelo ci aiutano a educare la prudenza. Ad esempio: è prudente chi costruisce la sua casa sulla roccia e imprudente chi la costruisce sulla sabbia (cfr Mt 7,24-27). Sagge sono le damigelle che portano con sé l'olio per le loro lampade e stolte quelle che non lo fanno (cfr Mt 25,1-13). La vita cristiana è un connubio di semplicità e di scaltrezza.

Preparando i suoi discepoli per la missione, Gesù raccomanda: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16). Come dire che Dio non ci vuole solo santi, ci vuole santi intelligenti, perché senza la prudenza è un attimo sbagliare strada!